Anno III. **Udine, 7 Settembre 1858.** **N. 23, 24.**

BOLLETTINO

dell' Associazione Agraria Friulana

DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

La **Radunanza dell' Associazione Agraria Friulana dell' autunno 1858** venne stabilita dalla Direzione, d' accordo colla onorevole Deputazione Comunale della città di Cividale, che abbia ad aver luogo colà i giorni 27, 28 e 29 settembre.

La Radunanza generale di Latisana prescelse quella città posta alla parte orientale e pedemontana della Provincia, perchè così venisse in certo modo a compiersene il giro nelle Radunanze dei primi anni, e gli studii agricoli venissero presto iniziati da per tutto dove trovansi per questa patria industria diversità naturali alquanto marcate, onde proseguirli poscia nelle regioni intermedie, dove le qualità del suolo si trovano pure in una gradazione intermedia; collo scopo inoltre di attuare così tanti centri di studii e di esperienze. Di tal modo, dopo avere tenuto le Radunanze nei due punti centrali di Udine e Pordenone, e fra' monti a Tolmezzo, e presso alla marina a Latisana, la Società agraria si porta a Cividale, il di cui Distretto, unitamente a quello di San Pietro che n' è per certa guisa la naturale appendice, nella vastità e varietà di terreni che comprende, offre la caratteristica della svariata coltura pedemontana e colliva con qualcosa di speciale che la plaga dei monti orientali porge in confronto di quelli d' esposizione meridionale od occidentale.

Perciò gli studii particolari e le discussioni da tenersi nella Radunanza di Cividale sono indicati dalla stessa condizione naturale ed agricola della regione, a cui quella città è centro; ed oltre a quello che v' ha di permanente in tutte le Radunanze, perchè di generale interesse per l' agricoltura della Provincia, a queste condizioni locali dovranno i Socii porre mente. Quindi ne viene, che anche per l' opportunità del tempo che domanda una necessaria riforma o rinnovazione delle piantagioni delle viti, avverrà di occuparsi di queste, e dei ronchi e vigneti, e poscia dei frutteti, dei boschi proprii di questa regione, dei prati e pascoli come sempre, delle cave di pietra, delle marne, ecc. e di tutto quello che vi ha di più speciale in questa parte. Oltre a ciò si tratteranno alcune cose nelle anteriori Radunanze iniziate.

Le materie pertanto, le quali più particolarmente vengono incluse nell'ordine del giorno generale sono le seguenti:

I. Rimangono oggetto di discussione i *sistemi di affittanza e di condotta delle terre sotto all' aspetto dell' interesse tanto dei padroni che dei lavoratori del suolo e dei progressi generali dell' industria agricola e del miglioramento delle condizioni dei villici.* E su ciò gioverà che i Socii portino ragguaglio di quanto esiste nei rispettivi circondarii ed idee su quello che loro parrebbe utile innovare ed ordinare allo scopo preindicato.

II. Si tratterà dei *ronchi e vigneti, considerata la condizione di essi prodotta negli ultimi anni eccezionali e la necessità ed opportunità di recare miglioramenti, innovazioni nelle piantagioni delle viti; estendendo per questo il discorso a tutta la Provincia.*

III. Si considererà, specialmente per la regione orientale, *la convenienza di estendere i frutteti, e le specie e varietà di frutti utili a coltivarsi, annunziando le persone che recentemente si diedero in particolar modo a questo genere di coltivazione.*

IV. *Stato dei boschi, comunali e privati, nei monti orientali, tanto da legname da lavoro che cedui, impianti nuovi, anche a difesa delle sponde dei torrenti; prati naturali ed artificiali come sono trattati, pascoli, danni campestri.*

V. *Cave di pietra ed altri materiali da fabbrica; marne e terre diverse che servono o possono servire ad ammendamento d'altri terreni, di cui, oltre le indicazioni relative, è desiderato un qualche saggio.*

VI. *Mutue assicurazioni, se e come si abbiano da fondare nella Provincia del Friuli.*

VII. *Oltre a questi soggetti, secondo che il tempo e l' opportunità lo concederanno, e previo annunzio che i Socii ne faranno al cominciare delle sedute alla Presidenza, potranno essere trattati altri oggetti agricoli e soprattutto quelli che porgono cognizione completa della regione orientale, su cui si domandano da tutti i Socii nozioni relative le più estese possibili.*

Si dà anche in questa occasione, ed a concorso, un *premio d' incoraggiamento agli animali bovini*, come oggetto da aversi in specialissima considerazione nell' interesse della Provincia. Quello che si cerca è un miglioramento relativo nella razza, colla scelta degli animali riproduttori, colle cure dell' allevamento, coll' estesa e migliorata coltivazione dei foraggi. Per chiamare su tutto questo l' attenzione generale, non pretendesi abbondare nei premii, e pure volendo incoraggiare quelli che presentano i migliori prodotti in relazione al predetto scopo assegna la Direzione:

Quindici napoleoni d'oro, agli animali bovini, che verranno presentati all' esposizione di Cividale.

Questo premio, dalla Commissione nominata a quest' oggetto, sarà suddiviso secondo che troverà animali di maggior merito:

I. Fra gli animali riproduttori, cioè *torelli* da un anno a due; giovenche e vacche *fattrici*.

II. Fra i migliori prodotti, cioè copie di bovini maschi giovani.

Di questi animali dovrà essere certificata la provenienza dalla Provincia e possesso dell' esponente di almeno sei mesi dalla rispettiva Deputazione Comunale. Con questi certificati si presenteranno al concorso ed all' esposizione. Questa avrà luogo nel locale che sarà indicato in apposito avviso dalla Deputazione Comunale; dovendo gli animali essere presentati la mattina del giorno 28 alle ore 8 a. m.

La Commissione giudicatrice potrà suddividere il premio agli animali delle accennate categorie, secondo che troverà più opportuno in ordine al preaccennato scopo, menzionando onorevolmente nel suo rapporto quelli che si avvicinassero in merito ai premiati.

La Direzione poi potrà accordare qualche altro premio, o medaglia, o menzione onorevole speciale per tutte le migliorie agricole che saranno rese note come degne di essere particolarmente additate ad esempio altrui in questa regione; come anche per gli oggetti che venissero esposti.

Sebbene le piccole esposizioni locali, così frequentemente ripetute, non possano avere l' importanza delle mostre complete fatte a rari intervalli, è sperabile che si presenti qualche strumento agrario, od inventato, o di nuova introduzione, di cui si potrà anche fare in uno de' tre giorni esperimento, qualche distinto prodotto agricolo, qualche raccolta di oggetti naturali, come sarebbero pietre, terre, ecc. e soprattutto, per l' opportunità della stagione e della plaga, delle raccolte di frutti, che valgano a far conoscere che cosa il paese possiede e potrebbe possedere in questo ramo interessante di coltivazione, che deve essere promosso e generalizzato anche per riguardi morali, per avvezzare cioè a rispettare le proprietà altrui. Onde animare i compatriotti tanto ad associarsi, come ad assistere alla Radunanza, si caveranno a sorte tre doni; dei quali due fra tutti i Socii che hanno saldato il loro debito fino al trimestre in corso, l' altro fra i Socii presenti alla Radunanza. Si pregano poi tutti i Socii, i quali desiderano, che la Società prenda vigore e possa attuare tutte le cose dallo Statuto contemplate, a porgerne ad essa regolarmente e senza indugio i mezzi economici.

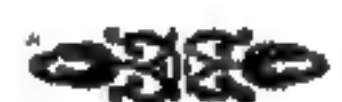
Il primo giorno (27 settembre) si recheranno i Socii alle ore 8 1|2 a. m. ad assistere all' uffizio divino nella Insigne Chiesa Collegiata, per poscia passare nella sala delle Radunanze.

Ogni altra cosa relativa all' ordine delle Radunanze, all' ora delle mense comuni, a qualche passeggiata agricola nei dintorni, e ad altre cose del momento sarà preavvisata.

Frattanto si avverte, che eseguendosi nella Radunanza autunnale la rinnovazione parziale delle cariche, l' estrazione degli uscenti sarà fatta il primo giorno, e la nomina a schede segrete delle persone che devono sostituirli il terzo.

Di più, che essendosi, oltre agli alberghi pubblici, per la gentilezza degli abitanti di Cividale che si prestarono a secondare le premure dell'onorevole Deputazione Comunale di quella Città, procacciati a comodo dei Socii degli alloggi in case private, troveranno essi presso la Deputazione le indicazioni opportune.

Essendo desiderabile che un bel numero di Socii rappresentino il Distretto, in cui la Radunanza si tiene, si avverte che i loro nomi si ricevono tanto presso la Deputazione Comunale, come nel luogo delle sedute i giorni che avranno luogo.

Udine, 3 settembre 1858.

Il solfato di ferro nei concimi organici.

L' agricoltura, questa madre sempre pronta ad aprire le sue braccia al figliuol prodigo; l' agricoltura vera fonte d' ogni ricchezza, causa e ragione d' ogni commercio, questa scienza che dovrebbe essere la prediletta nelle diuturne indagini dei dotti, non è fra noi coltivata con quell'amore di cui non solo è degna, ma a cui ha diritto e che è nell' interesse immediato dell' uomo. Nell' attual epoca particolarmente dovrebbe l' agricoltura formare il tema degli studii i più assidui, perchè in essa è la sola forza produttrice veramente nostra, mentre tante e generali disillusioni e rovine produssero quelle abbaglianti speculazioni, che fondate sopra basi false, sopra speranze di straordinarii ed impossibili guadagni, distolsero l' operosità individuale e sociale dalla speculazione che non può trarre a fallimenti generali, a crisi mondiali, dall' agricoltura. Per verità, se meno in Italia, molti elevati ingegni e chiari Istituti, prima in Inghilterra, poi in Germania, Belgio e Francia, coi lumi della scienza, colla costanza di chi nella miglior via s' affatica, fornirono una assai ricca suppellettile di cognizioni, ed indefessamente ogni cura si danno tuttodì per fare di comune retaggio il frutto delle loro veglie, tantochè l' agricoltura in questi ultimi tempi si è di molto avvantaggiata, e trovasi sulla via del progresso generale. Ed anche in Italia molto si comincia a desiderare, molto si è per fare, ed anche si fa. Le Società agrarie, il giornalismo utilissimi, lo saranno sempre più; e se non si è più avanti, non è da incolparne la scarsità dei lumi e la debolezza del volere, ma si la natura delle cose. In un paese ubertoso è naturale che l' agricoltura s' attenga più alla pratica ed alle abitudini, mentre là dove meno benigni sono il cielo e la terra, l' agricoltura deve essere essenzialmente speculativa. Ma la pratica e le abitudini non bastano; anzi

se la scienza non le guida, possono bensì ritardare, non possono forse prevenire una non lontana rovina; perchè i terreni i più ubertosi a poco a poco perdono la loro intrinseca virtù, perchè le ampie vie aperte al commercio dànno adito a masse di prodotti da lontane regioni, perchè la sola scienza può fare avvertito il coltivatore di quelle forze che sono a sua disposizione e ch' egli ignora interamente. La scienza spiega perchè lo stesso prodotto non può durare sempre buono sullo stesso terreno, suggerisce qual debba essere il più razionale avvicendamento; la scienza insegna quali principii vengono consunti da una specie di vegetabili e quindi quali sieno i concimi atti a ridonare al terreno ciò che al terreno fu tolto.

Argomento di somma importanza è questo dei concimi, argomento vitale poco fra noi studiato, anzi sarei per dire il più trascurato. Con poco concime, pochi prodotti, pochi animali e quindi i cari prezzi dei carnami e di tutto e la rovina sempre più prossima della piccola possidenza. Al vedere in qual modo, in generale, sono tenuti i letamaj nelle campagne, si direbbe che si studia il modo più diretto per togliere anche al poco concime che si fa le migliori proprietà fertilizzanti. I sali volatili, le sostanze migliori solubili dall' acqua, quasi tutte vanno perdute, come sono lasciati esposti i letamaj a tutte le più forti influenze dei calori e delle pioggie; tantochè l' aria e l' acqua ne rubano impunemente il buono ed il meglio; con quanto danno poi della salute pubblica ognuno può pensarlo.

Mosso da questi riflessi, credo opera vantaggiosa, se pur in sè stessa di nessun merito, il render di pubblica ragione il brano che tradussi dall' eccellente operetta del B. Peers che tratta dei letami coperti 1). Il solfato di ferro (vitriolo verde) introdotto nell' agricoltura per render fissi i sali ammoniacali per sè stessi volatili, è senza dubbio un elemento che tornerà di sommo vantaggio, perchè nello stesso tempo che conserva ai concimi le virtù che finora per la massima parte andavano disperse, serve all' altro scopo egualmente importante qual è quello del disinfettamento delle stalle, e quindi della maggior salubrità delle case coloniche, e della maggior sicurezza degli animali bovini.

« Essendo nota già da lungo tempo la facilità di volatilizzarsi, che hanno i gaz contenuti abbondantemente nei letami provenienti da egestioni animali, gaz tanto preziosi per la fertilizzazione delle terre, molti dei più distinti chimici si misero a ricercare un mezzo atto ad impedire la volatilizzazione di principii che costituiscono il maggior pregio dei concimi. Ma non bastava trovar questo mezzo; era pur necessario che corrispondesse ad altre esigenze, la cui soluzione presentava quasi altrettanta difficoltà quanto la scoperta stessa; in una parola era necessario che per porlo in atto non vi fossero grandi spese da incontrare, e che nell' uso non presentasse gravi imbarazzi. Molti furono i processi proposti più o meno buoni, più o meno cari; alcuni preconizzavano il gesso, altri l' acido solforico, il carbone ecc., che tutti furono alla loro volta esperiti e rejetti. Finalmente, da qualche anno, una sostanza i cui esperimenti furono affidati a mani abilissime, fissò l' attenzione: questa sostanza è il solfato di ferro 2). Gli esperimenti applicati alla disinfettazione delle immondizie a Parigi e Lione ebbero un successo completo.

In presenza dei risultati favorevoli ottenuti, il solfato di ferro, che unisce la qualità del buon mercato alla facilità d' applicazione, doveva necessariamente venir adottato, e lo fu. Se ne fece grande uso nella Svizzera. Secondo i resiconti dell' Accademia delle scienze, il sig. Schattenmann si trovò favorevolissimo ad adottare questo disinfettatore di cui ora ne fa grande uso. Per prevenire la fermentazione dei concimi e la dispersione dell' azoto che contengono, questo valente agronomo versa una dose di solfato di ferro sciolto nell' acqua sopra ogni strato di letame, e così innalza dei cumuli di letame alti tre o quattro metri, senza timore alcuno d' un eccesso di fermentazione o d' evaporizzazione dei gaz. Con un tale processo ottenne concimi d' una grande energia; e benchè le parti vegetali si decompongano, la sostanza fertilizzante non perde alcuna delle sue proprietà. L' azoto resta concentrato nel solfato d' ammoniaca, che non dà luogo se non ad un evaporizzazione d' acqua mista a gaz acido carbonico.

Colpito dalla semplicità di questo metodo, e dall' efficacia de' suoi risultati, e desiderando io pure di sottrarmi a questa continua dispersione delle particelle le più attive dei concimi organici, ho seguito i processi del sig. Schattenmann. Però vi apportai una modificazione di cui rimasi soddisfatto: invece di versare la soluzione di solfato di ferro sugli strati di letame a misura che erano stati sovrapposti, io la versai sul letto degli animali prima di rinnovarlo. Agendo in tal modo, si ottiene un duplice scopo: si disinfetta le stalle liberandole così da ogni cattivo odore, e si pone in contatto immediato il solfato di ferro coi gaz ammoniacali convertendoli in solfato d' ammoniaca, che non è più volatile.

Io penso che questa maniera sia per certo preferibile a quella del sig. Schattenmann, poichè serve a due fini; come si disse, mentre rende salubri le stalle, fissa i gaz ammoniacali nel momento in cui il loro sviluppo succede colla maggiore intensità. E siccome non fo trasportare il letto dei cavalli che ad ogni quindici giorni, e quello degli animali bovini che due volte per settimana, così una tale aspersione riesce necessariamente facile a praticarsi col mezzo d' un inaffiatojo in cui si versa acqua calda che scioglie istantaneamente il solfato. Relativamente alla quantità di solfato di ferro da impiegarsi abitualmente per questo genere d' operazioni, le opinioni sembrano essere ancor divergenti, tanto più che fino ad ora non fu studiato che sulle egestioni umane e sulle materie liquide.

Payen calcola occorrere 2 chilogrammi di solfato per 100 chilogrammi di materia fertilizzante.

Schattenmann che fece pure numerose esperienze, indica presso a poco le stesse proporzioni. Per altro non si possono ammettere in modo assoluto tali estimazioni, perchè in generale sono per sè difficili da apprezzare, specialmente dal pratico al quale convien rendere la cosa più semplice e facile che sia possibile. Si potrebbe tuttavia assicurarsi che il solfato di ferro non sia stato applicato esuberantemente sui concimi, servendosi d' una piccola quantità di cianuro di potassa. Ma non è possibile nella pratica generale di ricorrere ogni volta a delle manipolazioni chimiche; conviene con un processo semplice ed esatto, stabilire il fatto indipendentemente dalla teoria. Il coltivatore si rifiuterà ostinatamente a cercar scientificamente la soluzione d' un problema, fino a tanto che non sarà convinto che la scienza può condurlo a delle utili scoperte. E per condurlo fin là sarebbe necessario anzi tutto una istruzione più estesa.

Indipendentemente da questi dati sull' uso del solfato di ferro per i concimi, sussistono già delle istruzioni del ministero della guerra (Belgio) che prescrivono a tutti i corpi di cavalleria, di aspergere il letto dei cavalli con questa sostanza prima che sia asportato il letame, ciò che ha luogo ad ogni mese.

Queste istruzioni limitano la dose di solfato disciolto ad 80 grammi per ogni cavallo. Questa quantità mi sembra insufficiente per raggiungere lo scopo, ne feci io stesso l' esperimento e non ne ottenni nè la disinfettazione delle stalle, nè un annichilazione abbastanza completa dei gaz ammoniacali. Ho trovato dunque conveniente d' aumentare considerabilmente la dose; questo aumento del resto non può

(1) Les fumiers couverts etc. par le B. Peers; Bruxelles 1857.
(2) Vitriolo verde, che trovasi presso tutti i venditori di droghe, colori, ecc.

nuocere menomamente alla qualità dei letami, e ne risulta un supplemento di spesa affatto insignificante.

In sulle prime non sono riescito a fissare in modo abbastanza sicuro la quantità di solfato richiesta per una completa e permanente disinfettazione; ma finalmente, dopo qualche esperienza, credo d'esservi arrivato. Ecco, in ultima analisi, il mio processo.

Fissai per ogni cavallo 50 chilogrammi di paglia per quindici giorni, destinata esclusivamente al suo letto; tre chilogrammi ed un terzo al giorno. I 50 chilogrammi di paglia convertiti in letame pesavano 350 chilogrammi. Li ho inaffiati con un mezzo chilogramma di solfato di ferro sciolto in dieci litri d'acqua. Non costando in commercio il solfato che 8 a 9 franchi 1) per cento chilogrammi, ne risulta che con quattro centesimi e mezzo 2) furono disinfettate le egestioni d'un cavallo per quindici giorni, ciò che non ha elevato la spesa da farsi che ad un quarto di centesimo 3) circa per giorno e per cavallo.

Dopo tali esperienze, i veri risultati furono per me decisivi, avendo ottenuta la completa disinfezione della stalla che aveva fatto chiudere colla maggior diligenza, mi sono occupato del letame del bestiame bovino. A tale effetto sopra tutta la superficie del letto d'ogni animale ho praticato delle aspersioni di solfato di ferro disciolto nell'acqua, ma qui in dose di un chilogramma di solfato in venti litri d'acqua, e per otto capi d'animali. Come l'altra volta il successo fu completo; tutte le cattive emanazioni furono distrutte; ed il contatto del solfato di ferro col gaz ammoniacale produsse tutto l'effetto che si poteva desiderare convertendolo in solfato d'ammoniaca. Come si vede, la spesa calcolata per quindici giorni e per ogni capo fu un poco più forte per gli animali bovini che per i cavalli; poichè per questi ascende da quattro a quattro centesimi e mezzo: mentre per quelli si può stimarla di cinque 4). Ma ho giudicato necessario questo aumento, perchè le egestioni degli animali bovini sono più voluminose che quelle del cavallo.

In presenza di tali risultati, ottenuti a forza d'esperienze fatte con molta cura, si può dire che lo scopo è raggiunto. Diffatti l'applicazione del processo è facile, e leggera la spesa che ne risulta. E non si può comprendere come i coltivatori potessero rifiutarsi d'adottare una misura così eminentemente utile, che da una parte può sottrarre gli animali all'azione di emanazioni deleterie provocanti spesso nelle stalle pericolose affezioni, e che d'altra parte contribuiscono potentemente a dare un maggior valore fertilizzante ai concimi, conservando loro i gaz, che nella vegetazione delle piante hanno un'azione tanto attiva.

Fin dal principio degli esperimenti mi sono prefisso di poter stabilire il grado di superiorità del concime trattato col solfato di ferro, in confronto del letame corto 5) e feci a questo scopo molti saggi comparativi. Presi 100 chilogrammi di letame solfatato e 100 non solfatato, e li ho interrati separatamente in due porzioni di terreno di cento metri quadrati ciascuno. Seminai dei Rutabaga 6) in amendue: i cento metri concimati colla preparazione diedero 440 chilogrammi di radici, mentre gli altri cento metri non ne diedero che 410. La differenza è di 30 chilogrammi, ed è più che sufficiente per compensare vantaggiosamente la spesa. Questa rendita di 30 chilogrammi in più sopra cento metri quadrati costituisce un aumento di 3000 chilogrammi per ettaro 1).

Ho fatto analoghi esperimenti sopra campi coltivati a cereali, ma mi vi sono messo troppo tardi, per ciò non posso ancora stabilire alcun fatto decisivo a questo riguardo.

Potei notare relativamente ai Rutabaga, che qualche giorno dopo la raccolta quelli che erano stati concimati colla preparazione presentavano una vegetazione più lussureggiante. Prescindendo da questi vantaggi, l'insolfatamento dei letami considerato sotto un'altro punto di vista, è destinato a rendere ad un altro ramo essenziale dell'industria agricola beneficii ben più importanti; voglio dire la salubrità delle stalle. Nessuno ignora, per quanto poco conosca le abitudini generalmente seguite nelle nostre campagne, quanto gli animali domestici hanno a soffrire durante la fredda stagione in cui devono rimaner permanentemente nelle stalle. Per tutto questo tempo si trovano in vere cloache, dove l'aria ambiente esercita sopra di loro una funesta influenza, soggetti all'azione costante di mefitiche esalazioni, che se non sono sempre mortifere, sviluppano bene spesso il germe di gravissime malattie. Ecco la causa di quelle affezioni polmonari che fanno annualmente tante vittime, senza che si voglia darsi la cura di ricercarne la vera causa 2).

Quante volte le stalle non sono state completamente rovinate per la perdita di tutti gli animali, per effetto delle pestilenziali emanazioni che attaccavano l'economia animale, senza che si potesse rendersi conto dell'origine di questo flagello!

Fu così che nel 1848 fui testimonio dell'apparizione della tisi polmonare in una stalla. In meno d'un anno venticinque animali morirono l'un dopo l'altro. Per arrestare le funeste conseguenze della malattia si ricorse a tutti i mezzi suggeriti dalla patologia; tutto invano. Per altro il sistema d'alimentazione era lodevole, le stalle erano sempre tenute in uno stato perfetto di pulitezza, la ventilazione sembrava sufficiente, e si vagava in congetture e supposizioni sulla causa di questa malattia, e specialmente sulla sua persistenza.

In presenza d'un tale stato di cose ad ogni giorno sempre più allarmante, il proprietario si decise di sagrificare tutti i suoi animali, tranne due che però avevano pure i germi del malore. Ha fatto imbianchire i muri con latte di calce, ed inverniciare ad oglio le pareti in legno; stabilì ventilatori più numerosi e fece costruire camini di richiamo. Compite queste operazioni, riformì le sue stalle con animali nuovi perfettamente sani, che non ebbe riguardo di porre a contatto permanente coi due malati che aveva conservati.

(1) Qui vale 1|3 di più. Si può ritenere del valore di aL. 15 per 100 Chilogrammi.

(2) Da noi cent. 6.

(3) Da noi 1|3 di centesimo.

(4) Da noi 6 cent. e 2|3; ed al giorno per ogni capo 1|2 centesimo.

(5) Letame corto significa letame stagionato; letame lungo quello che si adopera fresco.

(6) Cavolo-rapa. Chiamavasi anche Navone di Svezia.

(1) Maggior prodotto per campo padovano Chil. 1150.—
per zuoja udinese » 1565.—
Un ettaro corrispondente a pertiche viennesi 2778.—

(2) Non si può mai raccomandare abbastanza l'uso della disinfezione delle stalle e delle cloache, specialmente sotto il riguardo della pubblica salute. Nella stagione estiva la fermentazione, o meglio la putrefazione, procede con molta rapidità ed energia e specialmente verso sera spande per certe strade un tanfo tale, che oltre ad essere estremamente incomodo, non può che compromettere seriamente la salute; particolarmente quella dell'operajo obbligato a vivere in un ambiente ristretto, impregnato di esalazioni pestilenziali. Chi sa quante malattie e negli animali e nei vegetabili non sieno prodotte da insetti infusorj o da piante microscopiche sospese nell'aria avvelenata da fetidi miasmi? La scienza ha dimostrato che perfino sulla cute dell'uomo vi sono piante che hanno il loro regolare sviluppo. Raspail raccomandava la canfora quasi come panacea generale per la proprietà che possiede questa droga di far morire i piccoli insetti — Il celebre Mengotti suppose che la tosse canina, la quale attacca con tanta violenza i teneri fanciulletti, non sia che una agglomerazione d'animaletti infusorii negli organi respiratorii, e che perfino la rabbia canina da maligni infusorii sia cagionata. Questi parassiti, tanto animali che vegetabili, sono d'una piccolezza tale che appena i più forti microscopii valgono a renderli sensibili alla vista, pure sono per malignità e numero tanto potenti da minacciare seriamente la sussistenza delle popolazioni, e pur troppo ne son prova le crittogame dei pomi di terra, dell'uva e dei filugelli.

Questi guarirono, ed il bestiame nuovo non fu colpito. Fin qui tutto concorre a confermare che la sola causa latente e predisponente della malattia devesi attribuire all' imperfezione ed insufficienza di ventilazione prima della sua invasione.

Viene generalmente inculcato di adottare il sistema di stabulazione permanente, che è considerato come un elemento essenziale di prosperità e ricchezza in agricoltura. Ed a ragione; e si può predire il più completo risultato a quelli che l' adotteranno, se però vorranno seguire le prescrizioni raccomandate, ciò che desidero come complemento necessario a questo metodo destinato a prestare all' agricoltura immensi beneficii.

Conchiudendo, il letame trattato col solfato di ferro non costa che 96 centesimi all' anno per un cavallo, ed 1 franco e 40 centesimi per ogni animale bovino (1). Chi potrà ritrarsi dinanzi ad una spesa tanto mite comparativamente ai risultati che deve produrre? Chi si rifiuterà d' adottare e propagare un metodo destinato ad esercitare una benefica influenza su tutti i rami dell' industria agricola, che tutti hanno bisogno d' essere vigorosamente spinti nella via del progresso?

Ing. Fuà.

(1) Per un cavallo in un anno aL. 1.28
Per un animale bovino in un anno » 1.60

Radici-foraggio.

Sono oramai sette anni, dacchè coltivo la barbabietola, quasi sempre però in ristretta quantità, più per esperimentare che non qual base d' alimento d' inverno. Essa riesce molto bene nel mio terreno argilloso-calcare, per modo che ottenni più di qualche volta delle radici di 16 a 17 libbre; anzi nello scorso 1857 i direttori della raffineria di zucchero Vettorelli s' invogliarono a tentar questa cultura anche sul mio terreno, e non volendo io coltivarle per loro conto, ne presero in affitto tre campi, ai quali io ero obbligato di dare tre arature ed alcune erpicature, ed il Vettorelli a far la semina con tutti i lavori successivi, compreso il trasporto a Treviso della raccolta.

Furono queste seminate ai primissimi di aprile, con un seminatore il quale in quattro ore con un paio buoi e due uomini eseguì molto bene la semina in linee, sopra tutti tre i campi. Tre furono le sarchiature date; una quando le pianticelle avevano quattro foglie, e le altre due ogni qual volta il campo dimostrava volersi inerbare. Il raccolto fu di 15 carra di circa libb. 3000 cadauno, quindi calcolo il raccolto essere stato di libb. 15,000 per campo, cioè libb. 10,000 per campo friulano.

Narro un fatto senza entrar a dire sul più o meno che possa raccogliersi; secondo me questo fu un raccolto piuttosto bello, e per conseguenza qualche cosa al di sopra di quanto si nominerebbe un raccolto medio. La terra era stata concimata fortemente (carra 24 per campo) nel 1855, e portò granoturco; nel 1856 portò frumento, e nello stesso anno appena mietuto diedi la prima aratura per le barbabietole; in autunno la seconda, ed alla fine di febbraio la terza.

Sono persuasissimo, che le barbabietole sarebbero un utile ed ottimo foraggio somministrate a pezzi, e ben monde dalla terra, specialmente per le vacche da latte, le quali ne sono tutte assai ghiotte, ed aumentano il latte; e ciò asserisco per la mia propria esperienza di tutti questi anni, nei quali ne raccolsi sempre alcune migliaja di libbre, che mi diedero possibilità di giudicare il loro effetto; ma vi è un gran male in questa coltivazione per adottarla in grande, quello cioè, che i loro lavori coincidono con quelli dell' allevamento dei bachi e del granoturco, e trascurandoli, esse patiscono moltissimo, in modo che il raccolto resta quasi nullo. Per questo non potei mai ampliare la loro coltivazione, ed anzi devo smetterla, poichè i contadini, anche giornalieri, disertano il lavoro quando si tratti di questa pianta, in confronto del loro prediletto granoturco.

Da quanto sembra, la Ditta Vettorelli sta smettendo essa pure la coltivazione di questa radice sulle proprie terre, e vorrebbe che gli agricoltori le coltivassero per di lei conto, locchè ritengo non le riuscirà; perchè oltre agli ostacoli già accennati, havvi quello del loro trasporto alla Raffineria, che coincide coll' epoca delle semine del frumento; trasporto molto gravoso, poichè tre soli campi diedero 15 carra, che nella mia situazione mi avrebbero occupato in carriaggi 15 giorni lavorativi. In questi contorni tutti troveranno la difficoltà dei lavori, per esser l' epoca di quelli del sorgoturco, e per la contrarietà dei contadini.

Una radice foraggio che forse potrebbe esser utile nelle nostre attuali condizioni si è il Topinambò, *Topinambur*, *Helianthus tuberosus;* questa pianta, la quale il nostro Malaguti nomina disgraziata, è molto silvestre. Quando il suolo se ne sia impossessato, essa si riproduce senza bisogno di semente, poichè è impossibile che nel raccoglierne i tuberi, non ne rimanga qualcheduno, che basta a rifornire il terreno di piante novelle, non temendo essa qual si sia ghiaccio; anzi questa riproduzione quasi spontanea le venne apposta a difetto, locchè non è, potendosi nettarne la terra quando si voglia, col falciare le piante tre o quattro volte nel corso dell' anno; e così tormentate muojono. Adunque colla sola prima semina si ha produzione continua, anche per 20 anni se si vuole; basta una buona aratura in febbrajo o marzo, locchè non è difficile poter fare in quei mesi di pochi lavori, una successiva erpicatura, ed una zappatura secondo che il germogliar delle male erbe lo richiede, prima o dopo del granoturco, notando che per quanto si dice, può per qualche anno far a meno di questa sarchiatura, essendo pianta robustissima. Per avere poi buoni raccolti occorre ogni qual tratto sussidiare il campo con del concime.

Se parlai della barbabietola col fondamento della mia propria esperienza, la quale mi induce ad abbandonarla, non è altrettanto dei Topinambò, i quali potei avere quest' anno solamente, e sto quindi esperimentandoli.

A. Vianello.

Piantagioni.

Mi sembra di grande importanza l'avere idee giuste, sulla profondità alla quale si devono porre le piante, che dal vivajo si trasportano a sede stabile; e su questo soggetto abbiamo una interessante esperienza fatta lo scorso secolo da certo sig. Lardier, la quale è riportata nel *Corso d'agricoltura* del sig. co. De Gasparin vol. III a c. 531, ed eccola:

« Il 4 novembre 1788, noi levammo dai nostri vivai sei peri selvatici venuti da seme, presso a poco d'egual forza e che avevano la radice maestra (fittone) lunga 0.50. Dopo averli misurati al collo con un compasso da grossezze, essi furono piantati come erano a 2 metri di distanza l'uno dall'altro, in una vanezza antecedentemente lavorata ad 1 metro di profondità, il terreno della quale era secco e leggero, cioè: due come erano nel vivajo; due più profondamente per 0.16, e gli altri due più profondi per 0.32, come è la regola generale degli agricoltori in questa sorta di terre. Questi alberi vegetavano tutti alla successiva primavera, ma in modo molto differente, poichè i due primi presentavano alla fine della state delle polle lunghe, forti e vigorose, e gli altri dei getti deboli e corti, soprattutto gli ultimi due.

« Nel mese di dicembre, tre di questi peri posti a differenti profondità, furono levati con molta precauzione e misurati di nuovo: noi osservammo, 1. che il tronco del primo aveva aumentato di più che 0,009 di grossezza, e che la radice maestra era non soltanto ingrossata in proporzione, ma che si era allungata di 0,045, e portava delle radici laterali più o meno lunghe; 2. che il tronco del secondo, interrato più profondamente per 0.16, si era ingrossato appena per 0,002, che la sua radice maestra non si era punto allungata, ed aveva gittate poche radici capillari al colletto; 3. che il tronco e la radice del terzo piantato più profondo per 0,32 di quanto era nel vivajo, non aveva fatto nessun progresso sensibile.

« L'anno successivo, i tre peri che avevamo lasciati nel suolo, si fecero ancora rimarcare per la differenza delle loro polle, le quali erano incomparabilmente più forti e più lunghe nel primo che nei due ultimi, abbenchè questi avessero ricevuto dopo la loro piantagione gli stessi lavori e le medesime cure dell'altro. Verso la fine di ottobre del secondo anno, noi femmo caricare per metri 0.32 di terra, ed a 1.30 all'ingiro del tronco, quello che era piantato come stava nel vivajo, e scalzare gli altri due fino che il loro colletto si trovasse a fior di terra. Nella primavera successiva questi due ultimi vegetarono con vigore, mentre che il primo cessando quasi immediatamente il crescere, cadde in istato di languore e debolezza; infine avendoli fatti rincalzare e scalzare alternativamente per più anni, noi sollecitammo e ritardammo a volontà la vegetazione rispettiva ».

Il sig. Lardier ha variato le sue esperienze sotto varie forme ed esse hanno tutte dato i medesimi risultati.

Fatti d'importanza così bene constatati da 70 anni dovrebbero esser a cognizione di tutti, e lo sarebbero certamente, se l'agricoltura avesse un insegnamento suo speciale, locchè non essendo, essi sono obbliati, o poco noti con grave danno. Non essendovi le scuole, tutti quegli agricoltori che non scartabellano molti libri (e sono molti) devono adattarsi a ricevere le incerte pratiche tradizionali, e farsene di nuove a proprie spese; e ciò si ricomincia continuamente da ogni novello agricoltore. Questa sola riflessione dovrebbe bastare a convincere i più ostinati della utilità, anzi necessità delle scuole d'agricoltura, le quali non so per qual strana inconseguenza della civilissima Europa, possonsi dire un desiderio nell'anno di grazia 1858.

Lo stesso sig. Lardier avverte ai gravi danni che derivano alle piante, quando nel loro collocamento s'interra l'incalmo. A. Vianello.

Sulle Risaie.

Seguendo l'impulso che porge il *Bollettino dell'Associazione Agraria del Friuli* 6 corrente N. 12-15, il sottoscritto soggiunge qualche considerazione a quelle dal pregiato signor Collotta espresse sulle risaje, e sulle mandre dei bovini.

Gli sorgono queste dalle osservazioni fatte in anni 30 sul latifondo di campi 3000 ar. prat. pascolivi, paludivi, e valli da pesca posti alla foce del fiume Livenza presso Caorle, di cui per anni 25 fu affittanziere, ed altri anni cinque proprietario, i quali nel gennajo 1846 venduti al signor Girolamo Lattes, questi in assai breve tempo spinse con sommi dispendii la riduzione di una parte ad estese risaje con inerenti aje selciate, fabbriche, escavazioni, e tant'altre opere che destarono la più gradita sorpresa.

Sapeva già il sottoscritto, che le risaje potevano ben corrispondere, ma che enormi spese richiedevano, e fra le prime a dar mano alla zappa per la vangatura, perchè l'aratro non era operativo in quel fondo umido e palustre, e in posizione mancante di lavoratori, oltre a tali, e tant'altre somme da sommarsi ad operazioni compiute, e perciò gli fu d'uopo limitarsi alla coltura dei grani, all'esito del grolò (juncus acutus) richiesto per le fornaci, a' foraggi, mandre di vacche, e vitelli, sì alla stalla domenicale, che da tutti gl'affittuali della tenuta, secondo argomento su cui dirassi con brevi cenni in appresso, per terzo soggiungendo qualche osservazione sulle valli da pesca.

Questo possesso in aprile 1851 passato in proprietà dell'Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia, nelle risaje ben continuano, piuttosto riordinandole che estenderle, numerose fabbriche si son fatte e si vanno costruendo per i bisogni sociali de' risaj e coloni, escavi di canali, fossi, prosciugamenti, nuove strade, chiaviche, piantagioni, ed agricoli lavori a diversi prodotti disposti, e specialmente per li foraggi, e ad estese socide dei bovini che meritamente onorano le industrie generose fondatrici di un nuovo paese circondato d'un sì vasto possesso, e da posteriori acquisti dilatato.

Entrando in materia delle risaje, trovansi ragionate molte delle riflessioni adotte dall'onorevole signor Collotta, a cui soltanto se ne applica qualche altra di relativa.

Si ammette appunto come malintesa da alcuni quella da pochi anni propagatasi diffusione di risaje, senza penetrarsi che non sono molti i fondi e le posizioni atte, senza danno dell'agricoltura, a questo utile scopo, giacchè il riso si alimenta dalla sicurezza dell'acqua, ed imponenti spese s'attraggono seco le risaje a dargliene il bisogno.

D'altronde ove si abbia acqua inerente allo stabile, che facciansi in una parte d'un vasto possesso, od anche fosse pur isolato, che il suolo sia proprio alla risaja adatto, e ch'abbia il concorso degl' altri opportuni rapporti si ritiene che al possidente in un decennio gli porga un *buon reddito netto, calcolati* anche gl' interessi de' capitali impiegati, e in ragion sempre dell' estensione fondiaria molto maggiore degli altri campi ad affitto, o a mezzadria alli coloni concessi; ed una tal risultanza fu dato riscontrar allo scrivente in diversi anni, ed in più case di ricchi possidenti veneti alle loro agenzie per le risaje poste in varj distretti di quella Provincia.

Non si può negare, che anche il riso non sia esposto agl' infortunj dal sig. Collotta descritti. Ma gli altri prodotti dei campi ar. vit. moronati, non lo sono egualmente? e forse più, dacchè talvolta l'arido, o la troppo acqua, distruggono i raccolti, ed in tal caso oltre dall' esser costretti i padroni a tutti i ristauri delle case coloniche, argini, chiaviche, lo sono pur *anche al mantenimento degli stessi affittuali;* e poi la crittogama nell' uva che da 6 a 7 anni continua a toglier più di una terza parte della rendita, a cui si aggiunga adesso la malattia dei bachi, nè si sa come ripararle, nè quando saranno per cessare.

Il riso d' altronde, se coll' umido intanto si alimenta; se dalla siccità la irrigazione lo preserva, e poi anche si vede che pur nel nostro clima ben si nutre, e produce, e che si sostenta sempre ad un buon prezzo pel gran consumo che generalmente se ne fa ad un uso il più economico, gradito e salutare.

Il sottoscritto poi crede, e spera che la demoralizzazione, la insalubrità, e la insubordinazione, e gl' altri mali, guasti, e *danni descritti nell' ultima parte del suddetto Bollettino,* e che generalmente si ritengono dipendere anco dalle risaje a pregiudizio delle popolazioni delle nostre basse provincie, che non tutti in assieme sussistano, o che almeno siano per diminuire, e tanto più in ciò confida, dacchè il male dell' insalubrità sembra che intanto vada togliendosi, per quanto viene indicato nel fine del Bollettino stesso, mediante gl' escavi che nei bassi fondi si profondano, e gli scoli che si aprono, per cui le acque, anzichè come prima stagnanti, scorrendo per le risaje più sollecite, rendono appunto l'aria più salubre, e così pur si scorge che alcuni di que' fondi palustri in appresso si son resi, e si rendon migliorati.

Si accorda, che se ogni grave, e nuova operazione agricola *deve esser preceduta da saggio consiglio, e da un ragionato* antiveggente criterio, in quello delle risaje si richiedono maggiormente, sia per istituirle da nuovo, come a seconda del caso, e del fondo, di averle a restringere, ed anche a sopprimere.

Si conclude però, che ove la località, il concorso delle inerenti circostanze, la mano d'opra dei risai sul luogo, o che attrar si possa l' occorrente, e che il suolo appartenga all' una, o all' altra delle seguenti tre categorie, cioè che sia inesauribile per la sua propria bassa, profonda, e fertile bonificazione, o che venga mediante una ruotazione agraria regolarmente coltivato, o che finalmente sia il fondo suscettibile al sovescio del trifoglio, od altro foraggio, che le risaje *anche nelle nostre provincie in molti bassi fondi* potranno anche in seguito venir instituite, e conservate senza esporre a disagio la proprietà fondiaria nè l' agricoltura.

Il sottoscritto poi ha visto sul luogo, e conosce quattro grandi delle nostre risaje. La prima in Altino posta alla bassa parte di quell' estesa tenuta, ora posseduta dal distinto e benefico agronomo cav. de Reali, il qual fu da oltre dieci lustri da rinomato cultore di nuovo instituita in un suolo di profonda, e soffice fecondità, migliorata di recente da molte escavazioni, anche le strade interne rese solide, e carreggiabili, nuove case salubri con industre ed economico ingegno a due a due congiunte ad uso degl' occorrenti risaj, non che vasti e spaziosi granaj pel riso sul stesso luogo a più ordini solidamente costrutti progredisce utilmente con li più soddisfacenti ed ubertosi prodotti.

Per l' altra poi nuova dell' Assicurazioni Generali si è già detto quanto sopra.

Quella ben estesa del signor Giacomelli Angelo di Treviso pur nella Comune di Caorle da pochi anni parimenti posta in corso con ingenti dispendj sì relativi alla riduzione, e prosciugamento del suolo, quanto per tutti gl' inerenti fabbricati da distinto ingegnere diretti, continua a corrispondergli nel reddito del riso molto vantaggiosamente.

Tutte tre le dette risaje, oltre del beneficio dell' acqua per la irrigazione, hanno pur quello dell' immediato imbarco per li fluviali trasporti, e marittimi.

L' ultima in Alvisopoli del co. Mocenigo in aria più prospera, e da vicini paesi circondata, si scorge che venga limitata con opportune riforme dalle scientifiche cognizioni del nob. co. proprietario, e da quelle praticamente anche *in corso dell' industre sig. Toniatti agente, ma però si ritiene* che, sempre in proporzione della sua estensione, possa ed esser potrà questa delle altre più utile, perchè oltre l'uso dell' acqua per la irrigazione, lo stesso corso di questa gli porge altri due speciali interessi, dell' economica battitura del riso con la macchina, e così pur quello della pillatura, essendo sullo stesso possedimento eretti i più costosi, ed appositi fabbricati, e ben mantenuti.

Sesto 29 *Giugno* 1858

Daniele Milani.

(Sarà continuato)

Notizie sui Bachi.

Queste ultime poche notizie, già di vecchia data, sui bachi, pubblichiamo però per invitare i Socii a dare un *rapporto riassuntivo,* e sull' andamento delle farfalle, e sui raccolti del frumento e degli altri cereali, nonchè sui pendenti del granoturco, dell'uva, dei foraggi. Preghiamo d'inviarci questo rapporto entro il 15 corrente, onde poter riassumere le notizie nel *Bollettino.*

(Biancade di Treviso 5 *luglio. A. V.)* Molte partitelle di sementi di questi contorni sono già compite, altre sono bene avanzate; ma pur troppo per quanto si abbia scelto, in tutte havvi il germe della malattia, la quale mi sembra si *presenti sotto due forme; nell' una la farfalla nasce color* piombo, oppur scura molto ed emette umor nerastro, nell'altra dopo nata la farfalla, tanto prima dell' accoppiamento quanto nella sua durata, come anche dopo, comparisce sulle ali una o più bollicine di umor di un bellissimo giallo, che in pochi minuti si cangia successivamente in color caffè e finalmente nero.

Non vorrei si prendesse per cosa generale ciò che rimarcai di volo, e sopra un solo baco; ma su questo ho osservato egualmente la formazione di una punta o macchietta nera, dalla comparsa di una bollicina gialla che successivamente divenne nera. Tutti sanno che anche con questo male, se il baco è in età avanzata, tesse egualmente il *bozzolo, ciò che non avviene quando il baco impiccolisce, se* anche è immune da petecchie.

Sarebbe desiderabile sapere da chi allevò bachi provenienti da semente infetta, se la malattia nelle farfalle si presentava sotto l' uno o l' altro dei due aspetti, o sotto tutti due. Avrei motivo di credere, che quelli derivanti da farfalle macchiate soltanto con punte nere nelle ali, sieno in istato di dar buoni bozzoli anche per l' anno venturo, poichè nel far la semente lo scorso anno, gettai le pochissime farfalle color piombo, e divisi le intieramente sane da quelle che avevano le puntine nere alle ali, e queste ultime mi diedero 52 libbre di buoni bozzoli da non disgradare da quelle intieramente sane.

Non mi azzarderò di dire se sieno due stadii di una stessa malattia le puntate e le piombo o nere, oppure se sieno due malattie; accenno soltanto questa mia osservazione, perchè potrebbe forse esser utile. Egli è certamente assai difficile il confezionar seme che non sia frammisto a quello delle farfalle puntate, perchè l' umore sorte talvolta anche dopo emessa una parte delle uova.

Quel seme che qui riesce il meno infetto proviene dai bozzoli derivanti dalle partite del *Basso Friuli* accennate nelle altre mie relazioni, dei quali anche in quest' anno ne entrano 201 a formare una libbra a questo peso, che è di 13 oncie, ossia 184 circa per libbra grossa veneta, mentre ho veduto volerne fino 324 di una partita d' altra provenienza nostrana, che andò abbastanza bene.

Sarà troppo tardi l' accennare un' altra idea, che non è nuova, avendola letta anche nel Bollettino, quella cioè di incrociare le razze; ma ciò non farei con razze estere, ma colle nostrane, e specialmente con quelle che si trovano presso alcuni contadini, i quali le hanno da molto tempo, e le tengono, abbenchè dieno bozzoli di un tessuto assai grossolano. Sappiamo che gli animali si snervano, e sono meno prolifici quanto più si insiste nell'accoppiamento in famiglia; dovrebbe pel Baco sussistere la medesima legge naturale.

Mi dispiace che le molteplici mie occupazioni non mi concedano di dedicarmi a tali esperimenti, che spero saranno da altri tentati.

(Sacile 9 luglio. A. P.) Le nostre filande son prossime a finire. Nessuno avrebbe mai creduto tanto meschino il prodotto de' bozzoli come lo si vede ora dal fatto. Negli anni passati si filava seta a Sacile fino a novembre, e l'anno passato, senza menomare il corso delle nostre filande, una gran parte de' bozzoli di questo circondario vennero acquistati e condotti via da Veronesi, e da Lombardi. Quest' anno al contrario credo che un solo dei nostri trattori filerà in agosto, pochi passeranno la metà di luglio, gli altri non arriveranno a far tanto. Mi venia riferito che a Vigonovo il prodotto di galetta non basta a pagar la semente, e poco più poco meno questo è il dolente risultato del prezioso raccolto nel nostro circondario.

I ben pensanti intanto si diedero tutta la premura onde procurarsi la semente dei luoghi meno danneggiati dalla malattia dominante, e misero in opra cure, spese ingenti e fatiche per confezionarla il meglio che fosse possibile. Quelli che fecero così si chiamano contenti, e sperano, se non far buon raccolto, almeno discreto, l' anno venturo. Le sementi che qui riuscirono, non dirò bene, ma meno male, son provenienti da qualche partita del sig. Lucheschi, da Rossi di Maniago, e da varie località della Carnia.

Come altra volta dissi esser prossima la rovina di non pochi possidenti; osservai pur troppo principiare ad avverarsi quel triste mio presentimento, e viddi i commessi dell' esattore girare per l' asporto delle mobiglie di disgraziate persone, che credeano soddisfare alla non potuta pagare rata di maggio col raccolto della galetta.

A tanto flagello si aggiunse la grandine che sabbato passato devastò molte campagne nella pianura e al monte, in modo che ora molti dei nostri possidenti, hanno oltre la galetta anche il poco di vino e i cereali perduto.

(*Capodistria 11 luglio. A. C.*) Finalmente sono in grado di darvi la somma approssimativa del prodotto di bozzoli nel 1858 della provincia Istriana. A Capodistria, piazza principale, furono venduti da circa 60,000 funti, ai quali ne dovete aggiugnere altri 70,000 che vi rappresentino il raccolto collettivo di Pirano, Parenzo, Rovigno e dei luoghi interni, come Buja Montana, Pinguente; e avete un ammontare di funti 130,000 all' incirca. La cifra è ben tenue, se la raffrontate a quelle dei paesi eminentemente serici di Lombardia, e anche del nostro Friuli, ove in poche miglia si raccoglie altrettanto e anche più; ma nel valutare le sopraddette cifre è d' uopo far ragione dello stato di coltura in che si trova tuttavia nella penisola istriana il ramo serico; coltura che data, è vero, da vent' anni fa, ma che la si può ancor dire incipiente e bambina e finora ristretta e individuale. I numeri però son lettere parlanti e provano ad evidenza come anche qui ci sia del progresso. Avanti l' ultimo triennio, la somma totale non andava oltre gli 80,000 funti, ed ora passa la centinaja di migliaja ed è in successivo incremento: il che vuol dire che si fa qualcosa. E non dico solo della costa che meglio s' affaccia al restante d' Italia e si trova in più immediato contatto con paesi serici, costa esclusivamente italiana, più colta e sviluppata; ma lo dico altresì dell'Istria interna e slava. Anni fa, quivi vi era appena fatto di vedere una, due piante di gelso nei sedimi e presso gli abitanti: piante annesse e tradizionali che si tenevano ad ombreggiare le case; ed ora vedete qua e là trapianti in aperta campagna, sui cigli dei prati e piccoli vivaj; insomma vedete una coltura incipiente. Il bisogno di sostituire altri prodotti alle viti ammuffite, i sensibilissimi vantaggi ricavati dai bozzoli in questi tre anni eccezionali, l' esempio dei grandi possidenti della costa, tutto ha contribuito a dare slancio ed eccitamento e fa presagire che, oltre l' olivo e la vite che coronano le alture istriane, anche il gelso dovrà a sua volta figurare tra le piante più produttive, nuova fonte di agiatezza provinciale. Terreni non mancano e terreni adattissimi, non mancano le circostanze più favorevoli di situazione, di clima; manca piuttosto di associare le forze, dato bando al vieto municipalismo che disgrega, e indirizzarle scientemente allo scopo. Una Società Agraria che concentrasse i lumi dell' esperienza e degli studii, attiva e ben diretta, sarebbe senza dubbio la risorsa dell' Istria. La confezione della semente è quasi sul finire. Le maggiori partite son riuscite egregiamente. Ma anche nell' affare delle sementi, come in tutto, devono essere le sue eccezioni. Come si trattava di pronto e vistoso guadagno, molti si son messi nel nuovo genere di speculazione facendo d' ogni erba un fascio, voglio dire, facendo nascere bozzoli di tutte le fatte, buoni o cattivi, sani o infetti, poco importa. Il peggio poi si è che que' medesimi che sofistici in prima, tanto scrupoleggiavano sulla qualità dei bachi fino a cercarne la malattia sulla punta della coda, ad un tratto divenuti fiduciosi, comprano le piccole partite di 20, 30, 100 oncie sottili alla rinfusa. E intanto la semente istriana va male in Lombardia! e perchè? per l' atrofia, tutto per l' atrofia. I prezzi delle sementi si aggirano sulle aL. 12.00. Questi giorni furono fatti molti contratti da forestieri che d' ogni parte affluiscono.

Prezzi medii dei grani sulla Piazza di Udine

nelle quindicine 1858

	giugno II.	luglio I.	luglio II.
Frumento	L. 14. 70	17. 79	17. 78
Granoturco	» 11. 75	12. 24	11. 17
Avena	» 10. 75	11. 03	10. 52
Segala	» 10. 83	11. 52	11. 33
Orzo pill.	» 14. 95	15. 24	15. 17
Spelta	» —. —	8. 77	8. 28
Saraceno	» —. —	9. 60	8. 03
Sorgorosso	» 8. —	8. 60	8. 59
Lenti	» —. —	—. —	—. —
Lupini	» 5. 48	5. 88	5. 48
Miglio	» 11. 85	12. 16	11. 94
Fagiuoli	» 17. 29	17. 82	16. 68
Fava	» —. —	—. —	—. —
Fieno	» 4. 78	4. 48	4. 18
Paglia di frum.	» 3. 17	2. 63	2. 52
Vino	» 50. —	50. —	50. —
Legna forte	» 37. —	37. —	37. —
» dolce	» 35. —	35. —	35. —

Dott. EUGENIO DI BIAGGI Redattore — PRESIDENZA DELL' ASSOCIAZ. AGRARIA FRIULANA EDITRICE